

TEATRO. È la più importante compagnia europea di detenuti. Una mostra racconta la loro esperienza

La scena oltre le sbarre

di Marco Fratoddi

La loro storia è cominciata quattordici anni fa: quando nel carcere di Volterra, grazie a un progetto sostenuto dagli enti locali, venne organizzato un semplice laboratorio teatrale. Adesso rappresentano la più importante compagnia europea di detenuti: con una serie di eventi (su tutti l'ormai celebre *Marat Sade* di Peter Weiss, premiato nel '93 come miglior spettacolo italiano dell'anno) che collocano la loro ricerca nel solco delle più sofisticate formazioni professionali.

Sono la Compagnia della Fortezza: circa trenta attori di diversa nazionalità più un regista, Armando Punzo, proveniente dall'esterno e capace di animare questa esperienza affascinante, ma costellata da ricorrenti difficoltà. Basti pensare che nel '97, a causa di un mancato rientro da parte di un attore dopo una replica fuori dalla casa circondariale, venne tolta al regista l'autorizzazione per svolgere il proprio lavoro insieme agli altri reclusi. Mentre ancora tre anni fa è stato loro negato, durante il Festival di Volterra, l'articolo 21 che regola il lavoro dei detenuti in semilibertà: impedendo la messa in scena degli spettacoli (in quell'occasione si trattava di *I negri* di Jean Genet) oltre le mura del carcere. Nonostante gli ostacoli comunque il percorso della Compagnia della Fortezza (fortemente voluto dal

direttore dell'istituto di pena, recentemente scomparso, Renzo Graziani) è proseguito con impressionante puntualità. Al punto da produrre, sia fuori che dentro il carcere, almeno uno spettacolo l'anno. Risale all'estate del Duemila, inoltre, la nascita del Centro nazionale di ricerca teatro e carcere, riconosciuto dal ministero della Giustizia e dall'Ente teatrale italiano. Una struttura assolutamente inedita che ha l'obiettivo di promuovere questo tipo di attività (preziosa anche sul piano del reinserimento, visto che i detenuti vengono formati anche come tecnici teatrali) negli altri istituti di pena italiani.

Per assistere al prossimo evento della Compagnia della Fortezza bisognerà attendere a luglio la nuova edizione del Festival di Volterra. Da diversi mesi infatti gli attori stanno lavorando a un nuovo spettacolo, di cui non si conosce ancora il titolo, attraverso un laboratorio che spazia da Shake-

spere alla *Divina commedia*. Intanto però una mostra fotografica, realizzata con le immagini di



Stefano Vaja, racconta la loro più recente creazione. Ovvero un *Amleto* contrappuntato da una scenografia falsamente idilliaca che ricostruisce, nel cortile dell'ora d'aria, un giardino medievale:

fra aiuole di terra posticcia, bordure di tulipani e tappeti erbosi di gomma che i detenuti accudiscono con minuziosa ossessione sotto gli occhi del pubblico confinato al di là dell'inferriata. Ma la mostra, intitolata *I buoni e i cattivi* e inaugurata il mese scorso al Teatro Metastasio di Prato, conserva altre suggestioni. Raccoglie anche gli scatti realizzati durante la rappresentazione di *Nihil, nulla*: uno spettacolo costruito ancora da Armando Punzo (ispirandosi ad *Hamletmaschine* di Heiner Müller) insieme a un gruppo di giovani attori esterni che hanno vissuto una parte della preparazione insieme ai detenuti del carcere di Volterra. Ne consegue un incrocio di sguardi fra gli attori professionisti e i detenuti, un confronto virtuale fra la loro diversa maniera di rivolgersi al pubblico e di toccare gli oggetti. La

mostra sarà visibile a Bologna (Museo della sanità e dell'assistenza, il 12 e 13 aprile) e Pieve di Cento (in provincia di Bologna, sala Partecipanza, dal 14 al 21 aprile). Poi in altre città ancora da definire (per informazioni: paolomaier@libero.it).

Hanno cominciato quattordici anni fa con un laboratorio nel carcere di Volterra. Poi il successo. Ma il loro percorso è ancora pieno di difficoltà